

Anna Mori

*Il parlar turchesco.*

Note sulla lingua dei viaggiatori italiani in Turchia  
nel XVI-XVII sec.

*“...Solo do nuova a V. S. che mi son dato allo studio della lingua turca, e della turca più che di altra perché della greca ho già tanta cognizione che basta per il mio bisogno, e l’arabica che in queste parte pur potrei apprendere penso che anche in Italia non mancherebbe chi potesse bene insegnarmela: onde all’acquisto della turca, che nei paesi nostri non potrei forse fare mi par meglio qui di attendere, giacchè è pur lingua che ha grande impero e si stende per tanti paesi che il possederla non può essere se non molto utile...”* Pietro Della Valle, *Constantinopoli e i suoi monumenti. Lettera al signor Mario Schipano nel 1614*, p.187.

*“...Nella corte del Signore si parlano molte lingue diverse et in gran parte sono comune: la principale è la lingua Turchesca percioche la parla il Signore, la quale comunemente è chiamata lingua Imperiale, non già perché ella sia migliore delle altre ma perché il Signore nella sua coronatione promette di esaltarla... La seconda è l’Arabica... La terza è la Schiavona... la quarta è la Greca. Et oltre queste lingue se ne parlano molte altre ...”* Vasco Dias Tanco *Dell’origine et successione dell’imperio de’ Turchi*...p. 212-213.

*“...per quattro anni stetti a studiare il loro parlare turchesco, litterato et vulgare passando alle volte qualche libro moresco et certi persiani...”* Antonio Menavino *Trattato de’ costumi et vita de’ Turchi* p. 16.

Nella lettera che Pietro Della Valle scrive a Mario Schipano, a conclusione della sua accurata descrizione di Costantinopoli, il viaggiatore riconosce che, pur essendo la lingua turca parlata da un notevole numero di persone, a differenza delle altre lingue è assolutamente impossibile impararla, o studiarla per un tempo inferiore ai quattro anni<sup>1</sup> al di fuori

<sup>1</sup> Come ricorda Antonio Menavino che nella corte del sultano fu allevato e visse per molti anni prima di poter ritornare in Italia e che per questo rappresenta una notevole eccezione linguistica nel panorama degli scrittori-viaggiatori.